

APOLLO
I due astronauti USA
passeggiano sulla Luna
A pag. 5

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRECIA
Possente protesta contro
la dittatura fascista
A pag. 13

LA CONFERENZA STAMPA TELEVISIVA DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

L'avanzata del PCI è decisiva

per dare forza
ai lavoratori e
alla democrazia

I dirigenti della DC sono i principali responsabili della grave crisi che il Paese attraversa - Perché è indispensabile giungere a una nuova maggioranza e a una nuova formula di governo - Nessun discorso è possibile con i massacratori fascisti - La portata rivoluzionaria delle riforme di struttura - Necessario un ridimensionamento a sinistra della DC

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha tenuto ieri sera in TV la conferenza stampa, nell'ambito del ciclo dedicato ai partiti per le elezioni politiche del 7 maggio.

Introducendo la discussione, il compagno Berlinguer ha detto: «Possiamo partire da una semplice constatazione, quella del resto che elettori ed elettrici - ai quali rivolgo il saluto cordiale del Partito comunista - hanno già fatto: tutti i partiti riconoscono la gravità della crisi che il paese attraversa, sul piano economico, sociale, politico e anche morale: tutti, persino i dirigenti della Democrazia cristiana, che ne sono i principali responsabili avendo governato il paese da tanti anni.

«Ma i democratici cristiani, in sostanza, vogliono continuare a governare. Dicono di voler governare meglio, ma chi può credere loro? La Democrazia cristiana, del resto, rifiuta di precisare con quali partiti vuole seguire a governare. Intanto però abbiamo visto che, quando si è trattato di eleggere il Presidente della Repubblica, i loro voti si sono mescolati a quelli dei liberali, dei fascisti, dei repubblicani, dei socialdemocratici.

«Noi siamo stati e siamo chiari di fronte agli elettori: per realizzare una politica di riforme sociali e di ordine - non certo quello che hanno in testa i fascisti - di ordine democratico, per dare autorevolezza ai Governi e allo Stato, è necessario allargare la base del consenso e della partecipazione. E' ciò che è possibile in Italia, soltanto attraverso l'incontro, la collaborazione delle grandi forze popolari, senza discriminazione.

«Non si può quindi fare a meno del contributo del Partito comunista. Non si tratta di fretta nostra, noi comunisti abbiamo il fiato lungo - anche all'opposizione abbiamo avuto e potremmo avere un ruolo, un peso grande - è il paese che ha bisogno di respirare. Ed è da questa necessità nazionale che sorge la nostra proposta di una nuova maggioranza, di un nuovo Governo.

«Comunque, quali che possano essere gli sviluppi della situazione politica nel prossimo futuro, noi vogliamo dire agli elettori tre cose ben precise, le quali - secondo noi - sono tali da giustificare il voto per il Partito comunista. La prima: ogni operaio, ogni lavoratore, ogni pensionato, chiunque sia vittima di un'ingiustizia, di un sopruso, sa che le sue sorti dipendono in larga misura dalla forza del Partito comunista. Quanto più noi saremo forti, tanto più sarà possibile migliorare le condizioni dei lavoratori, a cominciare da quelle dei pensionati che sono ancora in condizioni non degne di un paese civile. Quanto più sarà forte il Partito comunista, tanto più gli operai potranno affrontare a testa alta i grandi capitalisti e i governanti.

«Quanto più sarà forte il Partito comunista, tanto più ci potrà essere una speranza per le giovani generazioni, per milioni di giovani e di ragazze, ai quali questa società non offre sicurezza di vita e di lavoro, non offre ideali che non siano quelli dell'evasione e dell'individualismo: offre solo la prospettiva di essere la rotella di un ingranaggio che funziona per favorire la prepotenza, il privilegio, la corruzione. Ecco la prima ragione per cui bisogna votare comunista: ed ecco perché i nostri avversari tanto si accaniscono contro il Partito comunista.

«Seconda cosa: votare comunista significa rafforzare il più solido baluardo della libertà contro ogni politica conservatrice di destra, contro tentativi autoritari da chiunque perseguiti, contro i fascisti che, non a caso, puntano e sperano su un indebolimento del nostro partito.

(Segue a pagina 6)

Ore di tensione nella capitale della RDV sulla quale incombono nuove incursioni aeree

Allontanati da Hanoi tutti i bambini per sottrarli alla strage americana

Un esodo ordinato e imponente, una nuova prova di dignità, di coraggio e di disciplina di un popolo indomito - Il governo invita i diplomatici ad allontanare le famiglie - Nel cielo della città sono comparsi i ricognitori i quali forse hanno fotografato gli obiettivi del prossimo criminale bombardamento - Il parlamento della Danimarca: via gli USA dall'Indocina



Immagine delle distruzioni provocate nel quartiere centrale di An Duong, ad Haiphong, dai criminali bombardamenti aerei americani dei giorni scorsi. La foto - diffusa dall'agenzia di stampa della RDV - mostra le rovine della zona del mercato di Haiphong, situata nel suddetto quartiere

Dal nostro inviato
HANOI, 21
Hanoi sta vivendo ore di tensione. La minaccia americana di una massiccia e indiscriminata rappresaglia gravosa ancora una volta sulla popolosa città, che nelle ultime ore va cambiando il suo solito sereno e tranquillo volto. Il bombardamento di domenica scorsa e il massacro di Haiphong giustificano l'apprensione e le misure preventive, adottate per ridurre il più possibile le conseguenze del criminale proposito degli americani.

Per la seconda volta la città sta svuotandosi dei suoi ragazzi, come dopo il primo, terroristico raid dei bombardieri americani nel giugno 1966.

Ieri, decine di migliaia di bambini e scolari, spesso accompagnati dalle madri, hanno lasciato la città a bordo di autobus e camion diretti verso le campagne e in luoghi ritenuti più sicuri. I vari quartieri vicini agli obiettivi regolarmente presi di mira dai pirati americani nei precedenti bombardamenti, all'epoca di Johnson, sono stati pressoché totalmente evacuati. Il dramma dell'abbandono delle proprie case e delle proprie cose si ripete dopo anni, durante i quali, del resto, non è mai esistita la pace.

Assistiamo stupefatti a questo esodo di donne, vecchi e bambini, una volta di più quasi increduli dinanzi alla dignità, al coraggio, alla disciplina con cui questa popolazione affronta il sacrificio.

Per molti è l'ennesima ripetizione di un calvario, per altri - i più giovani, i bambini che fino a ieri riempivano di grida gioiose le strade e i parchi della città all'uscita dalle scuole e dagli asili che si accalcavano attorno ai chioschi dei gelati - è la prima volta che il terrorismo americano interrompe i loro giochi, cancella brutalmente la serenità della loro infanzia.

Le autorità civili e militari stanno facendo tutto il possibile per rendere meno duro questo nuovo esodo. Centri speciali di evacuazione sono sorti nel giro di poche ore in tutti i quartieri. Centinaia di automezzi stanno facendo rapidamente la spola dalla città verso i centri di smistamento.

Altoparlanti installati ad ogni angolo di strada in tutti i quartieri danno incessantemente le istruzioni necessarie per l'evacuazione.

E' necessario fare presto. I pirati sono alle porte. Ieri abbiamo inteso il rombo cupo dei ricognitori che molto probabilmente sono venuti a fotografare la città per scegliere gli obiettivi del prossimo, minaccioso, criminoso raid. Scegliere, naturalmente, è un eufemismo. Lo abbiamo visto domenica qui a Hanoi e a Haiphong.

Mentre si scrivono queste note, gli altoparlanti stanno annunciando che aerei americani stanno facendo puntate a settanta chilometri a sud-est della città. La città è in preallarme.

Franco Fabiani
A PAG. 14 SERVIZI E NOTIZIE
Direzione del PCI
La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 26 aprile alle ore 9.

Sferzante replica
del sindaco Zangheri
Il confronto con
Bologna accusa le
amministrazioni dc
A pag. 2

Una lettera aperta
di Antonicelli a Parri
Dalle scelte dc
la vera minaccia
di autoritarismo
A pag. 2

La lotta degli ottocentomila lavoratori del settore contro la minacciata ondata di licenziamenti

Forte sciopero dei tessili per l'occupazione
Ogni attività è stata bloccata a Firenze

La protesta contro il governo che si è rimangiato gli impegni assunti per evitare che 13.000 lavoratori perdano il posto - Grandi cortei e manifestazioni in molte città - Ciniche dichiarazioni di Piccoli

A quattro anni e 8 mesi di carcere
Calabria: 3 missini
condannati per avere
ucciso un poliziotto

REGGIO CALABRIA, 21.
La Corte d'assise presso il tribunale di Mesina (presidente dottor Tommaso Toraldo) ha riconosciuto colpevoli i tre giovani missini Luciano Dado 22 anni, Giuseppe Licante 23 anni e Antonino Sicari 20 anni, che furono protagonisti di un omicidio colposo dell'agente Emilio Pasticchiolo, di oltraggio a Corpo amministrativo, di attentato alla sicurezza dei trasporti, di danneggiamento.

Ottocentomila lavoratori dei settori tessili e dell'abbigliamento hanno scioperato ieri per quattro ore per la difesa dell'occupazione e nuovi indirizzi della politica economica e sociale. In modo particolare la giornata di lotta è stata caratterizzata dalla ferma protesta contro il governo che si è rimangiato l'impegno di far intervenire la Gepi nelle aziende in cui si minaccia il licenziamento di 13.000 operai. Con i tessili hanno scioperato in diverse zone altre categorie di lavoratori mentre numerose sono state le adesioni e gli attestati di solidarietà fra cui quello dell'Unione donne italiane. La giornata di lotta è stata caratterizzata da grandi manifestazioni, assemblee e da incontri tra delegazioni di lavoratori e amministratori di comuni, province, regioni. Particolarmente significativa è stata la giornata di lotta a Firenze dove le organizzazioni provinciali della Cgil, Cisl e Uil avevano proclamato lo sciopero generale in solidarietà con i lavoratori della Conif e della Damiani e Ciampi impegnati a difendere il posto di lavoro. La vita della città è rimasta completamente paralizzata: deserte le fabbriche, sospesi i servizi pubblici, i negozi hanno abbassato le saracinesche, nelle scuole e nell'università non si sono tenute lezioni. Larghissimi sono stati i cortei spontanei esposti dagli enti locali, dalle organizzazioni democratiche e di massa. Il presidente del Consiglio regionale, compagno Gabbuggiani ha inviato una lettera con la quale ha comunicato il consenso unanime del Consiglio.

Un immenso corteo è sfilato per le vie della città nelle prime ore del pomeriggio. Al termine della manifestazione il segretario confederale della Uil Benevento, a nome delle tre organizzazioni, ha

preso la parola affermando che «la strategia della disoccupazione non passerà perché l'unità dei lavoratori si sta rafforzando in vista del rinnovo dei contratti. A coloro che sostengono che l'economia nazionale è in crisi noi rispondiamo che la crisi discende dalle scelte arretrate del padronato e dalla posizione immobilista del governo». Una grande giornata di lotta è anche delle fabbriche di Pescara e Teramo. Oltre alla Monti e alla Vela hanno sciopero in modo pressoché totale i lavoratori di altre importanti aziende. Più di cinquemila lavoratori hanno dato vita ad un corteo per le vie di Pescara. La manifestazione si è conclusa con un comizio del segretario confederale della Cgil, Marianetti, il quale ha sottolineato la necessità che la Partecipazione statale assolvano un ruolo verso lo sviluppo dell'occupazione. Forti scioperi anche a Chieti, Napoli, Ro-

ma, Salerno, Prato, Lucca e Arezzo.
Pienamente riuscito lo sciopero nelle città del Nord, dove fortissimo è l'attacco all'occupazione. A Milano (nell'ultimo anno si sono avuti 10.000 licenziamenti) e in tutte le altre zone le percentuali di sciopero sono altissime. Si calcola che più di centomila lavoratori si siano astenuti dal lavoro. Sciopero pressoché totale anche nelle città di Chieti, Napoli, Roma, Salerno, Prato, Lucca e Arezzo.

OGGI
I COMPAGNI napoletani, conoscendo la nostra curiosità per i documenti di propaganda elettorale personale, che è un sistema spontaneamente promosso dai candidati comunisti, i quali lo respingono come indecoroso e deplorabile, ci hanno mandato un numero unico intitolato «26» dedicato a due personaggi socialdemocratici, il primo dei quali (il n. 2) è l'on. Alberto Ciampaglia, un uomo che, come forse i nostri lettori ricorderanno, ci ha sempre affascinati anche quando, a differenza di oggi, ignoravamo le sue profonde seduzioni politiche e umane.

Ma adesso sappiamo che tipo è: «Ad Alberto Ciampaglia - scrive un suo biografo - non è difficile dare del tu, come si usa tra socialisti, viene spontaneo quando lo incontriamo, quando ci convertiamo. E' un volto che cela una lunga milizia socialista, una vita spesa al servizio di un ideale, di un partito». E' vero. Quando lo si incontra, nessuno dice mai: «Come stai, onorevole? Ma tu, subito, spontaneamente proponi: «Che, Ciampaglia, come ti va?», indi, preoccupati: «Ma tu mi nascondi qualche cosa, Alberto: cosa c'è dietro il tuo volto all'apparenza inesperto?». L'on. Ciampaglia è «una lunga milizia socialista» ma preferisce che non si veda, e difatti nessuno lo sospetta, eppure: «Come si evince da queste poche note (sono poche, è vero, ma se si leggono due volte diventano il doppio) il suo volto allegro e sorridente minimizza una tenace e sofferta lotta che in definitiva simboleggia il volto e la lotta della sua Napoli, allegria e gioiosa...». Questa mania di Ciampaglia di nascondere tutto dietro la faccia sua ci impressiona: prima cela la

il volto
milizia, poi minimizza la lotta, e sempre si mostra allegro e gioioso, incurante del fatto che la gente si chieda, seccata, cosa c'è poi tanto da ridere.
Ma l'on. Ciampaglia è un temerario. La sua fama «ha varcato l'area circoscrizionale estendendosi in quella nazionale tanto da consentirgli di cedere il numero uno della Lista di partito senza alcun timore...». Noi non sappiamo chi figurò al primo posto nella lista del PSDI di Napoli, ma chiunque sia deve sapere che quel primo posto lo deve al fatto che il 4 marzo 1970 (ricordiamo benissimo quel giorno) la fama di Ciampaglia, guardando in giù, si accorse che aveva varcato l'area circoscrizionale ed era entrata in quella nazionale. Dopo il 7 maggio, se tutto va bene, la fama dell'on. Ciampaglia lambirà l'area del Mec.
Fortebraccio

Gli USA si preparano a minare Haiphong?
NEW YORK, 21.
Secondo fonti giornalistiche di Washington riferisce l'agenzia ANSA - una nave americana si appresterebbe a lasciare una base delle Filippine con un carico di mine aeree - cioè di ordigni ad alto potenziale esplosivo che, lanciati in mare dagli aeroplani, servono essenzialmente a minare i porti. Il possibile obiettivo dell'operazione è il porto di Haiphong, attraverso il quale giungono al Vietnam del Nord gli aiuti dell'URSS e di altri paesi socialisti. Il ministro americano per gli Affari di Haiphong è una possibilità - scrive l'agenzia - da tempo prevista nei piani del Pentagono, ma il governo USA l'ha finora evitata per i rischi di «confronto» diretto con l'URSS che essa comporta. Sempre secondo l'agenzia, la partenza della nave «non vuol dire» che gli USA abbiano già deciso di procedere al minamento di Haiphong.

PENSIONI
Il governo prepara un decreto truffa
Il Consiglio dei ministri, in una riunione prevista per la metà della prossima settimana, si appresterebbe a prendere una decisione sulle pensioni - peraltro priva di qualsiasi valore concreto, dato che il governo non ha mai avuto approvazione parlamentare - ma avere prima incontrato i sindacati. Rifiutando l'accordo, la DC prepara un gesto propagandistico che consisterebbe nel deliberare quei tipi di pensione a cui i pensionati hanno diritto - e sono a decorrere da luglio - che i sindacati hanno già respinto.

BERLINGUER IN TV: "Senza i comunisti è impossibile uscire dalla crisi politica"

Necessaria la collaborazione delle grandi forze popolari senza discriminazione - Siamo il partito della classe operaia, dei giovani, di tutti coloro che intendono battersi per la dignità e l'indipendenza nazionale - I gruppetti che cercano di sottrarre voti al PCI fanno il gioco delle forze ostili al movimento operaio - I problemi dell'autonomia e dell'internazionalismo



(Dalla prima pagina) hanno generato il regime dei colonnelli fascisti in Grecia ».

CECCARINI
La prima domanda è stata rivolta a Berlinguer da Ceccarini de La Voce Repubblicana (PRI), che ha chiesto conferma del giudizio dato nel rapporto al XIII Congresso del PCI secondo il quale la formula degli « equilibri più avanzati » è irrealistica.

BERLINGUER
« Intendiamo, intanto la formula degli « equilibri più avanzati » ha permesso il riconoscimento di un dato di fatto, cioè ha dimostrato nella legislatura che ora si è chiusa che nessuna conquista sociale, e anche nessuna conquista legislativa — e ve ne sono state anche di importanti — basta ricordare la riforma delle pensioni del '69 e lo Statuto dei diritti dei lavoratori — è stata possibile senza l'apporto determinante del Partito comunista, e con la sua azione nel paese e con la sua presenza nel Parlamento. Di questo riconoscimento, che non viene solo da parte socialista, noi, naturalmente, prendiamo atto.

« Ma perché riteniamo questa formula irrealistica e la criticiamo? La criticiamo perché essa sostanzialmente si mantiene ancora nell'ambito del centro-sinistra, cioè nell'ambito di una formula attraverso la quale il paese è stato governato per dieci anni e che ha fatto fallimento. Noi riteniamo che oggi il paese e i lavoratori in particolare abbiano bisogno di qualche cosa di più delle conquiste parziali e limitate.

« C'è bisogno di una linea organica di rinnovamento che esige un taglio netto con tutte le formule che ci hanno governato nel passato; esige appunto — come noi diciamo — una nuova maggioranza, cioè l'incontro e la collaborazione di tutte le forze popolari che si ispirano alle idee comuniste, alle idee socialiste e alle idee e ai valori cattolici. Ecco le ragioni della nostra critica: non ci pare che la formula degli « equilibri più avanzati » colga la sostanza vera dello scontro, del dilemma politico presente nel nostro paese. Il nostro paese sarebbe condannato alla paralisi o ad arretrare paurosamente se non si andasse appunto ad una nuova formula di Governo e a una nuova maggioranza. Questo è il dilemma che si presenta, oggi, nella vita politica italiana ».

CECCARINI
Lei conferma dunque il giudizio di irrealismo politico nei confronti degli « equilibri più avanzati ». E' lo stesso giudizio che dà il PRI.

BERLINGUER
« Lei ha interpretato giustamente il senso della mia risposta, ma io, naturalmente, non condivido la posizione del suo partito, il quale non dà indicazioni per quanto riguarda gli schieramenti che dovrebbero governare l'Italia ».

CECCARINI
« Non è così, ma non ho più possibilità di rispondere ».

BERLINGUER
« Il regolamento attribuisce a me la facoltà di rispondere, non a lei. Dovrei comunque prendere atto che lei indirettamente riconosce che abbiamo ragione noi, e che cioè l'Italia può essere governata bene e può essere rinnovata soltanto se realizza la collaborazione, l'incontro di tutte le forze popolari ».

MARTUCCI
Martucci de Il Mattino, ha chiesto a Berlinguer se i comunisti accetterebbero, per costituire una nuova maggioranza, l'appoggio del « Manifesto ».

BERLINGUER
« Mi permetta di chiederle: un appoggio a che cosa? ».

MARTUCCI
Alla nuova maggioranza.

BERLINGUER
« Credo che questo sia al di fuori di ogni possibilità — ha risposto Berlinguer —. Il gruppo del « Manifesto », che ha preso come bersaglio principale il Partito comunista, le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, il movimento operaio e popolare organizzato, dichiara di essere anti-istituzionale e, ciononostante, cade in patente contraddizione presentandosi alle elezioni. Non vedo perciò quali possibilità di collaborazione possano esistere con un gruppo che è tanto distante dalle nostre posizioni, ed è tanto distante che ci bersaglia continuamente.

« Del resto lo vorrei ricordare che, proprio per questo suo modo di agire, riceve tanti plausi e tanti riconoscimenti. Infatti, pochi giorni fa, l'onorevole Andreotti ha dichiarato che il « Manifesto » un merito lo ha: quello di poter rosciare dei voti al Partito comunista. Vorrei perciò approfittare di questa occasione per chiarire a tutti gli elettori, e anche ai giovani che possono essersi lasciati suggestionare da certe idee, il danno che potrebbe rappresentare una dispersione di voti a favore di gruppi che si sono presentati per puro dispetto nei confronti del Partito comunista, e quale invece sia la realtà per la quale noi lavoriamo e per la quale è bene che tutte le forze, a partire da quelle giovanili, confluiscono nel grande alveo del movimento operaio e popolare organizzato di cui noi, Partito comunista, siamo la forza decisiva ».

MARTUCCI
Ma il « Manifesto » ha cominciato una certa marcia di avvicinamento alle istituzioni.

BERLINGUER
« Il « Manifesto » non ha cominciato nessuna marcia di avvicinamento al « Manifesto »: cade continuamente in contraddizioni lampanti su ogni questione che si presenta: ha dichiarato di essere contro le istituzioni, contro il Parlamento, contro le elezioni e, ciononostante, si è presentato alle elezioni. Perché? Perché il suo unico scopo è proprio quello di fare un dispetto al Partito comunista — in buona o mala fede, la cosa interessa poco — e comportarsi così fa evidentemente il gioco delle forze ostili al movimento operaio organizzato e quali sanno bene che il loro avversario principale non è questo o quel gruppo, il « Manifesto » o altri, ma il Partito comunista come grande organizzazione che le classi lavoratrici italiane hanno costruito con decenni di sacrifici e di lavoro ».

PUCCI
A una provocatoria domanda sul « ordine » rivoltagli da Pucci del Secolo d'Italia, il fogliaccio del MSI, il compagno Berlinguer ha ribattuto:

BERLINGUER
« Non intendo rispondere direttamente a questa domanda perché non esiste alcuna possibilità di dialogo fra noi e gli esponenti del Movimento sociale. Naturalmente intendo indicare a che questa occasione per precisare in vece qual è la nostra posizione nei confronti del fascismo vecchio e nuovo. Noi naturalmente siamo disposti al dialogo con tutti, con tutti i partiti e anche con gli elettori che si sono lasciati fuorviare, prendere dall'imbroglio e dalla demagogia del Movimento sociale, come è avvenuto, per esempio, nelle elezioni che hanno avuto luogo il 13 giugno scorso in alcune zone d'Italia, ma col paio fascisti niente da fare.

« Sono uomini che hanno dirette e gravi responsabilità in tutti i delitti del fascismo. Il fascismo non è stanza uno scherzo, è stato un'ondata di barbarie che ha minacciato di travolgere il mondo e di trasformare l'Europa in un immenso campo di concentramento nazista ».

PUCCI
« Non è la prima volta che viene fatta un'affermazione di questo genere. Al congresso ha avuto, naturalmente, un'eco particolare. Essa parte dalla semplice constatazione di fatto che in Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi capitalistici — ad esempio il Giappone — il settore pubblico ha una certa estensione e quindi il problema principale non è tanto estendere il settore pubblico, quanto dirigere il complesso processo economico e del settore pubblico sia dei grandi settori privati per raggiungere determinati fini produttivi diversi da quelli personali finora.

BERLINGUER
« Noi riteniamo che in un paese come l'Italia le riforme di struttura — e adesso, fra poco, spiegherò il significato che do a questo termine — e quindi non semplicemente le riforme sociali, sono una delle vie attraverso cui si realizza una rivoluzione, intesa appunto nel senso di trasformazione radicale dell'assetto sociale.

BERLINGUER
« Vorrei ricordarle l'esperienza del '68. Tutti sappiamo che allora il Partito socialista italiano si era fuso con il Partito socialdemocratico, sembrava che questa fusione dovesse durare anni e c'era col nostro partito una nozione di « crisi » che aveva una profonda Bene, aspra e una di grande durata. Ma, pressappoco un milione di voti si è spostato, nel '68 dai socialisti ai comunisti determinando una situazione nuova nel Partito socialista italiano: le polemiche aspre sono cessate, comunque si sono attenuate, c'è stata una ripresa dei rapporti col Partito comunista e oggi, sia pure attraverso le contraddizioni e le incertezze di cui parlavo prima, rispondendo al suo collega Ceccarini, vediamo che c'è qualche cosa di nuovo nel Partito socialista italiano ».

GILMOZZI
Replicando, Gilmozzi ha cercato di smuovere i progressi compiuti dai paesi socialisti: ha poi chiesto, secondo un rituale ormai d'obbligo, quali « garanzie » i comunisti danno sul loro rispetto per la democrazia e per la libertà.

BERLINGUER
« L'Italia è un paese curioso: ci sono gli speculatori che portano i capitali all'estero e ci sono i dirigenti democristiani che portano all'estero i loro argomenti perché evidentemente non hanno molto da dire sulla politica del nostro partito ».

GILMOZZI
« Mi meraviglia intanto che lei, visti i fatti, non si sia accorto di un fatto che è universalmente riconosciuto: fino a vent'anni fa c'erano milioni e decine di milioni di persone morivano di fame; oggi, se non altro, e non è solo questo a darla parte tutti hanno da mangiare, tutti hanno da vestire. E' forse un progresso di poco conto, questo, anche per quanto riguarda la liberazione dell'uomo dal bisogno?

« In Italia sappiamo cos'è stato il fascismo: non solo la soppressione di ogni libertà, non solo lo sfruttamento di ogni lavoratore, non solo la miseria, l'abbandono delle Regioni meridionali, l'avventura militare che hanno portato alla rovina il nostro paese, l'asservimento al nazismo, ma anche e prima di tutto, il massacro dei comunisti — fra pochi giorni cade l'anniversario della morte del nostro capo Antonio Gramsci, assassinato scientificamente dai fascisti — e la morte di partigiani, di giovani che si opponevano al fascismo servo dello straniero, che di fendevano la libertà e l'indipendenza nazionale del nostro paese.

« Troppo facile è per i fascisti dire: è acqua passata, la storia darà il suo giudizio. Troppo facile dire: abbiamo fatto ammenda, vogliamo rivedere i giudizi del passato. Certo si potrebbe anche dimenticare e perdonare tanti delitti, se i dirigenti del Movimento sociale, che sono gli stessi che hanno avuto responsabilità nel periodo fascista, se ne stessero a casa e non pretendessero di rimettere in piedi un partito politico. Questa la nostra posizione nei riguardi del fascismo ».

« Al misino che ha avuto la spudoratezza di replicare che i comunisti sfuggono alla discussione con i fascisti, Berlinguer ha sprezzantemente risposto:

« Sarebbe meglio che i dirigenti del Movimento sociale che sono — ripeto — gli stessi che hanno avuto responsabilità gravi nei delitti del fascismo, non nascessero di fughe ».

PUCCI
Voi siete scappati, avete evitato il dibattito con Almirante.

BERLINGUER
« I fascisti sono stati coraggiosi soltanto quando avevano la protezione delle SS: allora sono stati coraggiosi e hanno massacrato i giovani, i partigiani mentre quando si sono trovati di fronte ai partigiani, sono sempre scappati. Quindi è meglio lasciare per ora questo fatto. Non ho altro da dire perché ho detto che non ci può essere dialogo e quindi si può passare alla successiva domanda ».

ANDREOLI
Andreoli, de Il Sole 24 Ore ha chiesto spiegazioni sul senso dell'affermazione che ha definito « deviazioni » contenuta nel programma del PCI, secondo la quale in Italia il problema non è quello di un'ulteriore estensione del settore pubblico dell'economia, ma di una effettiva direzione pubblica della vita economica attraverso la programmazione democratica.

BERLINGUER
« Non è la prima volta che viene fatta un'affermazione di questo genere. Al congresso ha avuto, naturalmente, un'eco particolare. Essa parte dalla semplice constatazione di fatto che in Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi capitalistici — ad esempio il Giappone — il settore pubblico ha una certa estensione e quindi il problema principale non è tanto estendere il settore pubblico, quanto dirigere il complesso processo economico e del settore pubblico sia dei grandi settori privati per raggiungere determinati fini produttivi diversi da quelli personali finora.

« Noi riteniamo che in un paese come l'Italia le riforme di struttura — e adesso, fra poco, spiegherò il significato che do a questo termine — e quindi non semplicemente le riforme sociali, sono una delle vie attraverso cui si realizza una rivoluzione, intesa appunto nel senso di trasformazione radicale dell'assetto sociale.

« Perché dico riforme di struttura? Perché si tratta di indicare, e poi spezzare professionalmente, il predominio che esercitano sulla società le grandi concentrazioni della ricchezza: l'industria, la finanza, le banche e i grandi gruppi parassitari. Senza questo non si realizzano le riforme e, soprattutto, non si realizza l'avvento delle classi

lavoratrici al potere, unica condizione per una trasformazione effettiva dell'assetto sociale.

« Questo non ha niente a che vedere con il riformismo. In quanto al fatto che voi socialdemocratici venti anni fa abbiate parlato della necessità di case, scuole, ospedali, replico domandandovi che cosa avete fatto in questi anni per risolvere il problema della casa, per attuare la riforma della scuola e per creare una nuova organizzazione ospedaliera da tutti in Italia ritenuta carente, insufficiente perché colpisce quotidianamente tanti cittadini. Voi non avete fatto niente. Ne avete parlato, ma non avete realizzato niente. Siete stati sempre dei collaboratori subordinati della Democrazia cristiana, cioè di un partito conservatore ».

ANDREOLI
Se queste affermazioni non sono soltanto elettorali, potete accettare il piano Giolitti?

BERLINGUER
« Veramente questa è un'altra domanda. Le dirò, anzi le ripeterò, che non esiste fra politica riformista e politica di lotta, perché non accettano la politica delle riforme, si porrebbero sempre l'obiettivo della rivolta, cioè della « conquista violenta del potere ».

BERLINGUER
« Lei naturalmente è insoddisfatto, ma evidentemente non ci siamo messi d'accordo sul significato, sulla differenza che esiste fra politica riformista — che pare non siete stati capaci di fare perché in Italia neanche una politica riformista, come hanno fatto i partiti socialdemocratici di altri paesi, siete stati capaci di fare — e una politica rivoluzionaria che non ha necessariamente bisogno dei mezzi violenti, che si può realizzare e anzi in Italia si deve realizzare — diciamo noi — sul terreno della democrazia non soltanto nel senso del rispetto degli istituti parlamentari, ma anche nel senso della partecipazione, della mobilitazione, della unità e dell'organizzazione delle grandi masse.

« Quindi già c'è questa differenza fondamentale. Noi abbiamo detto: vogliamo muoverci sul terreno democratico, e non c'è un solo atto del nostro partito che possa essere rimosso perché non abbiamo anche detto, e ripetiamo, che qualora le classi dirigenti riformiste cercassero di affossare la democrazia, saremo pronti a rispondere su tutti i terreni. Questa è una garanzia per tutti gli italiani che amano la libertà ».

TORRESANI
Torresani, della Gazzetta del Popolo di Torino, ha chiesto perché i comunisti si pongono come obiettivo primario quello di battere la DC il 7 maggio, e poi affermano la necessità di una alleanza con i cattolici.

« Comincio dall'ultima parte della sua domanda. Per quanto riguarda la questione della rivoluzione e del modo con cui si può realizzare la rivoluzione, ci permettiamo di osservare, molto modestamente, che se i comunisti e i socialisti non intendiamo un po' di più dei socialdemocratici, se non altro per il fatto che i socialdemocratici rivoluzioni — io non parlo di rivoluzioni con mezzi violenti, ma parlo di rivoluzioni nel senso di una trasformazione radicale dell'assetto sociale — non ne hanno mai attuate.

« Noi riteniamo che in un paese come l'Italia le riforme di struttura — e adesso, fra poco, spiegherò il significato che do a questo termine — e quindi non semplicemente le riforme sociali, sono una delle vie attraverso cui si realizza una rivoluzione, intesa appunto nel senso di trasformazione radicale dell'assetto sociale.

« Perché dico riforme di struttura? Perché si tratta di indicare, e poi spezzare professionalmente, il predominio che esercitano sulla società le grandi concentrazioni della ricchezza: l'industria, la finanza, le banche e i grandi gruppi parassitari. Senza questo non si realizzano le riforme e, soprattutto, non si realizza l'avvento delle classi

lavoratrici al potere, unica condizione per una trasformazione effettiva dell'assetto sociale.

« Questo non ha niente a che vedere con il riformismo. In quanto al fatto che voi socialdemocratici venti anni fa abbiate parlato della necessità di case, scuole, ospedali, replico domandandovi che cosa avete fatto in questi anni per risolvere il problema della casa, per attuare la riforma della scuola e per creare una nuova organizzazione ospedaliera da tutti in Italia ritenuta carente, insufficiente perché colpisce quotidianamente tanti cittadini. Voi non avete fatto niente. Ne avete parlato, ma non avete realizzato niente. Siete stati sempre dei collaboratori subordinati della Democrazia cristiana, cioè di un partito conservatore ».

GIRONI
In una lunga e confusa replica, il giornalista socialdemocratico ha detto, in sostanza, che i comunisti sarebbero in contraddizione, perché non accettano la politica delle riforme, si porrebbero sempre l'obiettivo della rivolta, cioè della « conquista violenta del potere ».

BERLINGUER
« Lei naturalmente è insoddisfatto, ma evidentemente non ci siamo messi d'accordo sul significato, sulla differenza che esiste fra politica riformista — che pare non siete stati capaci di fare perché in Italia neanche una politica riformista, come hanno fatto i partiti socialdemocratici di altri paesi, siete stati capaci di fare — e una politica rivoluzionaria che non ha necessariamente bisogno dei mezzi violenti, che si può realizzare e anzi in Italia si deve realizzare — diciamo noi — sul terreno della democrazia non soltanto nel senso del rispetto degli istituti parlamentari, ma anche nel senso della partecipazione, della mobilitazione, della unità e dell'organizzazione delle grandi masse.

« Quindi già c'è questa differenza fondamentale. Noi abbiamo detto: vogliamo muoverci sul terreno democratico, e non c'è un solo atto del nostro partito che possa essere rimosso perché non abbiamo anche detto, e ripetiamo, che qualora le classi dirigenti riformiste cercassero di affossare la democrazia, saremo pronti a rispondere su tutti i terreni. Questa è una garanzia per tutti gli italiani che amano la libertà ».

TORRESANI
Torresani, della Gazzetta del Popolo di Torino, ha chiesto perché i comunisti si pongono come obiettivo primario quello di battere la DC il 7 maggio, e poi affermano la necessità di una alleanza con i cattolici.

BERLINGUER
« Comincio dall'ultima parte della sua domanda. Per quanto riguarda la questione della rivoluzione e del modo con cui si può realizzare la rivoluzione, ci permettiamo di osservare, molto modestamente, che se i comunisti e i socialisti non intendiamo un po' di più dei socialdemocratici, se non altro per il fatto che i socialdemocratici rivoluzioni — io non parlo di rivoluzioni con mezzi violenti, ma parlo di rivoluzioni nel senso di una trasformazione radicale dell'assetto sociale — non ne hanno mai attuate.

« Noi riteniamo che in un paese come l'Italia le riforme di struttura — e adesso, fra poco, spiegherò il significato che do a questo termine — e quindi non semplicemente le riforme sociali, sono una delle vie attraverso cui si realizza una rivoluzione, intesa appunto nel senso di trasformazione radicale dell'assetto sociale.

« Perché dico riforme di struttura? Perché si tratta di indicare, e poi spezzare professionalmente, il predominio che esercitano sulla società le grandi concentrazioni della ricchezza: l'industria, la finanza, le banche e i grandi gruppi parassitari. Senza questo non si realizzano le riforme e, soprattutto, non si realizza l'avvento delle classi

lavoratrici al potere, unica condizione per una trasformazione effettiva dell'assetto sociale.

« Questo non ha niente a che vedere con il riformismo. In quanto al fatto che voi socialdemocratici venti anni fa abbiate parlato della necessità di case, scuole, ospedali, replico domandandovi che cosa avete fatto in questi anni per risolvere il problema della casa, per attuare la riforma della scuola e per creare una nuova organizzazione ospedaliera da tutti in Italia ritenuta carente, insufficiente perché colpisce quotidianamente tanti cittadini. Voi non avete fatto niente. Ne avete parlato, ma non avete realizzato niente. Siete stati sempre dei collaboratori subordinati della Democrazia cristiana, cioè di un partito conservatore ».

TORRESANI
Torresani ha replicato con altre domande: che cosa significa per voi « bat-

tere a sinistra » la Democrazia cristiana? Perché dite che tutto va male in Italia, e poi presentate un programma elettorale « moderato »?

BERLINGUER
« Che cosa significa «battere a sinistra»? Significa una cosa molto semplice, che un grande numero di elettori — noi ci auguriamo — che finora ha votato per la Democrazia cristiana, e mi riferisco naturalmente in primo luogo ai lavoratori, si sposti votando a sinistra. Questo significa «battere a sinistra la Democrazia cristiana»: è una condizione appunto per creare una situazione nuova.

« Noi non diciamo che tutto va male, noi siamo stati protagonisti di tante lotte che hanno permesso la realizzazione di determinate conquiste, sia materiali che di libertà per i lavoratori. Noi, in questo senso, facciamo una critica di fondo al modo in cui è avvenuta la trasformazione del nostro paese, soprattutto ai costi pagati dalla classe operaia, dai lavoratori.

« La voglio ricordare solo una cifra, è impressionante: in venti anni abbiamo avuto 90 mila morti sul lavoro, quanti ne può causare una battaglia crudele. Non parliamo poi della « rapina » del Mezzogiorno, dei milioni e milioni di emigrati e via dicendo. Questo è quello che il nostro programma vuole cambiare. Volete chiamarlo moderato, volete chiamarlo ultranazista, non ci interessa. L'importante è che sia un programma giusto, un programma di cui ha bisogno il paese per trasformarsi e per realizzare davvero la giustizia sociale ».

GILMOZZI
Per il quotidiano della DC Il Popolo Gilmozzi ha fatto, anziché domande, una serie di affermazioni anticomuniste: vi presentate come l'unico baluardo di libertà, parlate di via nazionale al socialismo, e poi riconoscente come regimi fratelli e regimi che hanno fatto dell'antilibertà il loro strumento di governo ».

BERLINGUER
« Prima cosa, io non dico che siamo l'unico baluardo della libertà. Dico che siamo stati — ed è un dato di fatto nella storia italiana — il principale, nella lotta contro il fascismo e anche in questi 25 anni. Gli attentati alla libertà conquistata sono venuti fondamentalmente da parte della Democrazia Cristiana: la legge truffa del '53; l'avvenuta di Tambroni del '60; l'oscuro complotto del '61. Siamo stati noi comunisti la forza principale, non la sola — anzi noi facciamo una politica di unità di tutte le forze democratiche e popolari — che ha sbarrato la strada a queste insidie.

« Circa la sovranità limitata, io, se fossi stato nei suoi panni, forse non avrei toccato il tasto relativo alla nostra collocazione internazionale perché noi comunisti non facciamo certo parte di un sistema che impone qualche limitazione alla «sovranità», all'autonomia di giudizio, che infatti esprimiamo liberamente, come è necessario, quando ci sono cose nella vita interna dei paesi socialisti, nei loro atti di politica internazionale che non ci vanno. Noi facciamo parte di un movimento e non ce ne vergogniamo, siamo fieri di essere con tutti coloro che combattono per la libertà, per l'indipendenza e per la pace dei popoli.

« Ma vorrei che lei mi dicesse in quali occasioni — e mi riferisco in modo particolare alla questione così grave del Vietnam — la Democrazia cristiana ha saputo dar prova di una libertà di giudizio e di un'autonomia pari a quella di cui abbiamo dato prova noi comunisti. Non condivido, inoltre — se lei mi consente — il modo come ha presentato la situazione dei paesi socialisti. Ci sono certo delle cose che non vanno, noi stessi lo diciamo, soprattutto per quanto riguarda il sistema politico.

« Ma non si può presentare la realtà di questi paesi come se ci fosse soltanto oppressione, miseria, e via dicendo. Sono paesi che hanno realizzato trasformazioni grandiose e che sono al primo posto in tanti campi: organizzazione scolastica, assistenza sanitaria, sicurezza sociale e via dicendo ».

GILMOZZI
Replicando, Gilmozzi ha cercato di smuovere i progressi compiuti dai paesi socialisti: ha poi chiesto, secondo un rituale ormai d'obbligo, quali « garanzie » i comunisti danno sul loro rispetto per la democrazia e per la libertà.

BERLINGUER
« L'Italia è un paese curioso: ci sono gli speculatori che portano i capitali all'estero e ci sono i dirigenti democristiani che portano all'estero i loro argomenti perché evidentemente non hanno molto da dire sulla politica del nostro partito ».

GILMOZZI
« Mi meraviglia intanto che lei, visti i fatti, non si sia accorto di un fatto che è universalmente riconosciuto: fino a vent'anni fa c'erano milioni e decine di milioni di persone morivano di fame; oggi, se non altro, e non è solo questo a darla parte tutti hanno da mangiare, tutti hanno da vestire. E' forse un progresso di poco conto, questo, anche per quanto riguarda la liberazione dell'uomo dal bisogno?

TORRESANI
Torresani ha replicato con altre domande: che cosa significa per voi « bat-

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI GIOVEDÌ 20 APRILE
Durata totale 37. Numero notizie 13

- LE NOTIZIE**
- 1) Apollio 16 555' (15,9% del Telegiornale)
 - 2) Vietnam: operazioni militari favorevoli al Fronte di Liberazione Nazionale. Il Telegiornale e il servizio di notizie hanno parlato di un accordo delle forze armate per la collaborazione tra gli ambienti parlamentari USA e l'Europa.
 - 3) Incontro al vertice tra Bonn e Londra 210'
 - 4) Donata una rivolta in un carcere dell'Irlanda del Nord 35'

- 5) Cambiamenti al vertice in Romania 35'
- 6) Grande mobilitazione di Leone, Moro, Pedini, Andreotti e Vincelli per la visita in Italia del presidente dei Se negal 225'
- 7) Abrogata dalla Corte costituzionale la validità degli atti a futura memoria L'esem più attuale è la testimonianza di Rolando contro Valpreda 325'
- 8) Conclusi i rilevamenti per il metanodotto sottomarino tra Tunisia e Sicilia 2'
- 9) Concluso il Congresso della coltivatori diretti: la Democrazia cristiana, continua a chiedere voti, oggi è stato il turno di Bonomi, Natali, Donat Cattin, Ferradi Aggradi, 310' (8,5% del Telegiornale)
- 10) Più di avvicinamento al

- 7 maggio più aumenta la pericolosità e l'importanza del caso Feltrinelli 310' (8,5%)
- 11) La vertenza Altitalia finalmente entra al Telegiornale per l'intervento risolutivo di Donat Cattin, 255'
- 12) 57 arresti a Milano per gli incendi al palazzo del Comune 55'
- 13) Sulla riscoperta dei film di Totò un servizio con interviste 455' (13,20% del Telegiornale)

- NOTE**
- 1) Dopo 5 giorni di proteste in tutto il mondo, e di dimostrazioni di pacifisti, prese di posizione di personalità della cultura, anche la maggioranza del congresso USA condanna i bombardamenti su Hanoi e chiede la cessazione dell'interferenza americana. Dopo il silenzio e la giustificazione degli atti criminali, il Telegiornale è costretto a darne notizia 255'
 - 2) Con queste proposte pubblicizzate ampiamente dal Telegiornale, i notabili della Democrazia cristiana chiedono voti ai comunisti italiani dalla tribuna del congresso della Coltivatori diretti Impresa agricola familiare. E' la forma a cui tengono le agricolture più progredite, per trasformare i proprietari della terra (Bonomi). Legge sui fitti: «Occorre dire con estrema chiarezza che vanno rivisti i criteri di determinazione del canone, perché non si deve punire la proprietà» (Natali). Pensioni: è allo studio un

- anticipo sugli aumenti, «le pensioni si possono portare subito a 50/60 mila lire al mese, ma ciò non gioverebbe ai lavoratori perché con una mano essi incasserebbero e con l'altra li restituiscono attraverso l'aumento dei prezzi» (Donat Cattin).

LE ASSENZE
In sciopero i tessili per l'occupazione. Arrestati due fascisti venuti per il campo guerriglia di Campo Penne, e rinviati a giudizio per tentata estorsione Preda, Reami, Portolan 48 ore di sciopero generale contro gli eccidi dei militanti di sinistra in Uruguay. All'Italia il primato dei morti per gli incidenti sul lavoro. (Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

AI LETTORI
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della pagina « Speciale libri »